

Gesù tra i dottori del tempio

Gesù tra i dottori (Lc 2,41-52)

41I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; 43ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". 49Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". 50Ma essi non compresero le sue parole.

Ancora la vita nascosta a Nazaret

51Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gesù a dodici anni diventa "figlio del precetto"

La famiglia di Nazaret, come tutte le famiglie ebraiche, si recava ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua secondo le prescrizioni del Signore.

Era legge che ogni israelita, a dodici anni compiuti, si recasse tre volte all'anno (a Pasqua, a Pentecoste e alla festa delle Capanne) al Tempio di Gerusalemme (Es 23,14-17), ma ne era dispensato chi risiedesse ad una distanza superiore a un giorno di cammino.

Quando Gesù ebbe dodici anni la sua andata a Gerusalemme ebbe un significato profondamente diverso. Infatti Gesù si preparava a diventare bar-mizvah cioè "figlio del precetto", un passaggio che sanciva l'ingresso dell'adolescente nell'età adulta e, dunque, il dovere di osservare, come tutti gli adulti ebrei, le 613 norme e prescrizioni stabilite da Dio.

Il vangelo di Luca riporta l'episodio di Gesù giovinetto che fu ritrovato dai suoi genitori nel tempio di Gerusalemme "seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava" (2,46); è quanto avviene anche ai giorni nostri per i ragazzi ebrei che entrano nella maggiore età. Divenuti "figli del precetto", si diventa responsabili dei propri atti e si ha l'obbligo di osservare le mizvoth (= i 613 precetti), gli insegnamenti dati da Dio a Israele tramite Mosè, sul monte Sinai, inclusi i dieci comandamenti. Ai piedi del Sinai gli ebrei dissero: "Tutto ciò che ha pronunciato il Signore, eseguiremo e obbediremo" (Es 24,7). Luca conclude la narrazione di Gesù al tempio tra i dottori, con questa nota: "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (2,52). Egli era un vero israelita che "eseguiva" e "obbediva".

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Il racconto si svolge durante la festa di Pasqua. Questo elemento è di grande importanza per l'interpretazione e la comprensione del messaggio che Luca intende trasmetterci e che l'icona raffigura.

Nel corso della narrazione è frequente il riferimento a Gerusalemme, città che mette a morte i profeti (Lc 13,34) e che vedrà pure la morte di Gesù. A Gerusalemme Giuseppe e Maria cominciano a "perdere" Gesù, cominciano a non comprendere. A Gerusalemme Gesù comincia a proclamare i diritti del Padre suo, e da qui fa noto a tutti che la sua vita è dominata da una volontà superiore che lo conduce alla evangelizzazione (Lc 4,43), alla passione e morte e poi alla glorificazione.

A Gerusalemme Gesù viene ritrovato ma solo dopo tre giorni; questi tre giorni di assenza da parte sua e di angoscia per i suoi sono un chiaro riferimento ai tre giorni di Gesù nel sepolcro. Si direbbe che Luca narra l'episodio dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio alla luce del mistero totale di Cristo e come anticipo del suo destino pasquale. È evidente la sua intenzione a voler scuotere anche la nostra riflessione e la nostra determinazione in senso fortemente pasquale.

La narrazione dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù al Tempio è allora un gesto profetico destinato a significare il mistero della sua morte e del suo ritorno al Padre.

Gesù tra i dottori del tempio.

L'icona riproduce la scena descritta da Luca ma con una variante importante: non è Gesù che sta ai piedi dei dottori della legge per essere interrogato ed esaminato, ma sono i dottori che vengono collocati nell'icona al posto dei discepoli e **Gesù occupa il posto del maestro**. Gesù li ascolta e li interroga meravigliando soprattutto per l'acutezza delle sue domande, per l'esattezza delle sue risposte, per la conoscenza della legge. Qui Luca intende insistere sul fatto che Gesù non è solo il salvatore, ma anche il rivelatore, il vero, unico Maestro per il nuovo Israele, colui che parla con autorità avendo piena conoscenza di ciò che dice, essendo un autorevole esegeta della Parola di Dio, presentandosi con tutte le carte in regola quanto alla interpretazione delle promesse profetiche. Abbiamo qui una dimostrazione concreta della sapienza nella quale Gesù cresceva.

Gesù che ha dodici anni è raffigurato nel suo aspetto di ragazzo, ma molto più grande rispetto ai dottori della legge. Questa evidente sproporzione vuole sottolineare la sua grandezza. Egli è la sapienza di Dio fatta carne, la Parola di vita eterna: infatti stringe tra le mani **il rotolo** che indica che egli è la Parola di Dio fatta carne. Gesù non solo occupa il posto centrale, ma è collocato anche sopra una pedana che indica il suo essere Dio. I dottori sono raffigurati nell'atteggiamento dello stupore e della meraviglia. Tra loro s'interrogano dicendo: "da dove viene questa sapienza nuova? Parla come uno che ha autorità".

La veste dorata che l'avvolge esprime non solo la sua regalità e maestà, ma soprattutto il messaggio di questa narrazione che è tutta intrisa di annuncio pasquale. Dunque la veste dorata vuole come anticipare la gloria della risurrezione che un giorno avvolgerà completamente il Figlio di Dio. Ed è certamente anche questo annuncio che Gesù sta facendo ai dottori del tempio quando li interroga sulle profezie, soprattutto quelle di Isaia che parla del servo sofferente ed umiliato dalla cui morte tutti ricevono la giustificazione e la salvezza.

Fa da cornice a questo episodio lo splendore del **Tempio di Gerusalemme**. Quel tempio di cui Gesù un giorno dirà: "distruggete questo tempio e in tre giorni ne ricostruirò uno nuovo". Gesù è il nuovo tempio di Dio. Dopo la risurrezione i discepoli capiranno la portata di queste parole all'apparenza misteriose di Gesù Cristo. Nell'icona Gesù con la sua persona di fanciullo "imponente" rappresenta l'inizio della realizzazione di questa profezia. È poco più

di un ragazzo eppure la sua statura è già imponente, fino a quando un giorno egli crescerà e diventerà il nuovo tempio di Dio. Vediamo così realizzata nell'icona la profezia di Daniele del piccolo sasso che si stacca dal monte "non per mano d'uomo" e rotolando giù diventa sempre più grande stritolando tutti i regni della terra, simboleggiati dal gigante coi piedi di argilla. Nell'icona Gesù si presenta con questa caratteristica, la piccola pietra che cresce per dar vita ad un regno che non avrà mai fine.

Gesù ritrovato

Dopo tre giorni Gesù viene ritrovato nel tempio dai genitori i quali:

48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". 49Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". 50Ma essi non compresero le sue parole.

La risposta di Gesù raggela il cuore dei genitori, soprattutto quello di Giuseppe. Infatti in questo testo Gesù per la prima volta manifesta la sua piena coscienza di essere il Figlio di Dio. Giuseppe e Maria vivono a contatto con Gesù, eppure se lo sentono sfuggire. Lo vedono con gli occhi del corpo, ma non lo comprendono se non con gli occhi della fede. Per essi, infatti, come per noi, è solo la fede che procura l'accesso al Cristo e, per mezzo di Cristo, l'accesso al Padre. Chi, nonostante le tenebre crede, non solo vedrà ma possederà la vita.